Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 | **Roma — Venerdì, 29 novembre** | **Numero 281**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna e
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1519).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 1654. **Decreto Luogotenenziale 17 ottobre 1918, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, si provvede alla rettifica dei confini territoriali fra i comuni di Traves, Germagnano e Mezzenile, in provincia di Torino.**

N. 1656. **Decreto Luogotenenziale 17 ottobre 1918, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, è approvato il regolamento per la riscossione del diritto di peso sulla pesca nelle valli di Comacchio.**

N. 1713. **Decreto Luogotenenziale 15 settembre 1918, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Certaldo (Firenze) di applicare, dal 1° gennaio 1918 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra, la tassa di esercizio col limite massimo di L. 2000.**

N. 1714. **Decreto Luogotenenziale 15 settembre 1918, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Guspini (Cagliari) di applicare, dal 1° gennaio 1918 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra, la tassa di esercizio col limite massimo di L. 2000.**

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 13 ottobre 1918, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Pegli (Genova).*

ALTEZZA !

Essendosi dimessi il sindaco e la Giunta municipale di Pegli, il Consiglio comunale, per tre volte convocato, non riuscì a ricostituire l'Amministrazione, a causa dei dissensi fra i vari partiti.

In seguito a ciò, sedici, sui trenta consiglieri assegnati al Comune, si dimisero, e poichè altri due consiglieri erano da tempo dimissionari ed altri tre morti, il Consiglio si trovò ridotto a meno di un terzo. Il prefetto provvide con un commissario alla provvisoria gestione della civica azienda.

Non potendosi però per il decreto luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 787 far luogo alle elezioni per la ricostituzione integrale della rappresentanza elettiva e non essendo conveniente lasciare per un tempo indeterminato, e comunque non breve, la gestione del Comune ad un commissario prefettizio, è necessario, secondo ha riconosciuto anche il Consiglio di Stato nell'adunanza del 5 ottobre corrente, procedere allo scioglimento del Consiglio comunale ed alla nomina di un commissario straordinario.

A ciò provvede l'unito schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per

gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ed il decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 757;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Pegli, in provincia di Genova, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Evasio Grignolio è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO DI CONCERTO CON QUELLO DELLA GUERRA

Visto il decreto Luogotenenziale 24 luglio 1917, n. 1184;

Visto il decreto Ministeriale 15 maggio 1918, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 20 maggio n. 118, contenente provvedimenti per la limitazione del consumo della lana e per l'inizio della fabbricazione di determinati tipi di stoffa per la popolazione civile;

Ritenuto che nelle attuali condizioni dell'industria laniera, in seguito al diminuito fabbisogno dell'Amministrazione militare, non siano più necessarie le norme restrittive contenute nel decreto Ministeriale predetto;

Sentito il Comitato centrale per l'industria laniera;

Decreta:

Le disposizioni contenute nel decreto Ministeriale 15 maggio 1918 sono abrogate.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 20 novembre 1918.

Il ministro per l'industria, commercio e lavoro: CIUFFELLI.

Il ministro per la guerra: ZUPELLI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 21 novembre 1918, in Montelibretti, provincia di Roma, è stata attivata al servizio pubblico, una ricevitoria telegrafica di 3ª classe con orario limitato di giorno.

La già esistente ricevitoria telegrafica di Montelibretti, ha assunto la denominazione di Casale di Montelibretti.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 16 novembre 1918, da valere dal giorno 18 al giorno 24 novembre 1918: L. 120,18.

Roma, 17 novembre 1918.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 1° dicembre 1917:

Dirette.

Mirci Angelo, caporale, L. 1176 — Moretti Ercole, soldato, L. 630 — Taronna Alessandro, id., L. 612 — Lanza Terenzio, id., L. 1008 — Magnani Carlo, id., L 612 — Walmassari Francesco, id., L. 630 — Mari Torello, id., L. 630 — Chigi Domenico, caporale, L. 840 — Bet Giuseppe, soldato, L. 756 — Menghini Mansueto, id., L. 630 — Ciambone Giuseppe, id., L. 1260 — Rinaldi Michele, id., L. 630 — Bartolucci Cesare, id., L. 1008 — Squarcella Leonardo, id., L. 612 — Andreucci Cesare, id., L. 612 — Sabetti Giovanni, sergente, L. 1792.

Pardini Augusto, soldato, L. 1260 — Valenza Salvatore, id, L. 612 — Romani Remo, id., L. 612 — Pedani Ugo, id., L. 630 — Guglielmetti Frivet, id., L. 612 — Miumarino Giuseppe, sergente, L. 2240, assegno supplementare, L. 150 — Agamennoni Nazzareno, soldato, L. 756 — Giannasi Giov. Battista, id., L. 1008 — Belotti Pietro, id., L. 630 — Campà Francesco, id., L. 612 — Li Pinna Stefano, id., L. 630 — Coha Alessandro, id., L. 612 — Gerbo Pietro, id., L. 630 — Esposito Giovanni, id., L. 882.

Guidi Amato, soldato, L. 612 — Salmaso Antonio, id., L. 612 — Carpuieti Getulio, id., L. 1008 — Boccia Antonio, id., L. 1008 — Cricchi Alfredo, id., L. 1008 — Miconi Francesco, id., L. 1008 — Battistini Luigi, id., L. 378 — Marchesò Celeste, id., L. 612 — Rodda Ernesto, id., L. 612 — Medichini Gabriele, id., L. 882 — Fortibuoni Riccardo, id., L. 1008 — Vasta Francesco, id., L. 756 — Bona Lorenzo, id., L. 1008 — De Fina Vincenzino, id., L. 756 — Vannini Ercole, id. L. 630.

Vinuola Vincenzo, caporale, L. 1344 — De Angelis Eugenio, soldato, L. 612 — Grosso Sebastiano, id., L. 612 — Velardi Francesco, id., L. 612 — Bastianetto Giuseppe, id., L. 612 — Santoni Venanzio, caporale maggiore, L. 1344 — Passarino Giovanni Battista, soldato, L. 630 — Savastano Giovanni, id., L. 504 — De Brasi Pasquale, id., L. 756 — Mocci Prosibito, id., L 612 — Saviano Antonio, id., L. 756 — D'Addario Giovanni, id., L. 882 — Bresolin Luigi, id., L. 612 — Caranta Matteo, caporale, L. 720 — Roggiani Augusto, soldato, L. 1008 — Tosti Luigi, sergente, L. 672.

Siboni Pietro, soldato, L. 630 — Piletto Oreste, id., L. 612 — Sala Carlo, id., L. 630 — Travascio Antonio, caporale, L. 840 — Sterpone Carlo, caporal maggiore, L. 720 — Rodigari Luigi, id., lire 117 — Masoero Luigi, soldato, L. 612 — Pedraglio Giuseppe, id., L. 630 — Arcuan Angelo, id., L. 882 — Marra Sabato, id., L. 1008 — Bramonio Giovanni, id., L. 756 — Chialà Giorgio, id., L. 630 — Rubini Augusto, id., L. 1260, assegno supplementare, L. 150 — Aguzzi Michele, id., L. 630 — Pastorelli Antonio, id., L. 612 — Veggi Battista, id., L. 612 — Martinez Giuseppe, caporale, lire 1680, assegno supplementare, L. 150 — Silvani Franco, soldato, L. 630.

Basilicata Felice, soldato, L. 1008 — Stabellini Alfredo, id., L. 612 — Cordone Nicola, id., L. 612 — Duronio Stefano, caporal maggiore, L. 1344 — Carrari Umberto, soldato, L. 882 — Pontoni Luigi, id, L. 612 — Zamottini Vittorio, id., L. 630 — Bertossi Emilio, caporale, L. 720 — Farinello Giuseppe, soldato, L. 630 — Peccatiello Donato, id., L. 1008.

Roscito Vincenzo, soldato, L. 1008 — Marchi Angelo, id., L. 1008 — Leai Francesco, id., L. 1008 — Soggiù Giorgio, id., L. 756 — Parducci Leonello, id., L. 1008 — Anselmi Giuseppe, id., L. 612 — Durante Domenico, id., L. 756 — Stella Luigi, id., L. 630 — Mazzariello Pasquale, id., L. 1008 — Selisizzi Carlo, id., L. 1008 — Messina Salvatore, id. L. 1260 — Carletti Antonio, id., L. 1008 — Colonna Cosimo, id, L. 612 — Dal Moro Luigi, id., L. 1008 — Toscari Sprimato, id., L. 612 — Troiani Valentino, id., L. 630.

Balestrieri Terenzio, soldato, L. 630 — Gamboni Amato, id., L. 630 — Ferrante Biase, id., L. 1008 — Frauchini Vito, id., L. 612 — Bea Luigi, id., L. 756 — Lugli Giuliano, id., L. 1008 — Trebbiani Eugenio, id., L. 756 — Fadelli Giacomo, id., L 1008 — Marioni Albino, caporale, L. 840 — Ridolfi Luigi, soldato, L. 612 — Maoret Vittore, id., L. 612 — Filippazzi Albino, caporale, L. 1344 — Cau Pietro, caporale maggiore, L. 840 — Fanchetti Giovanni, soldato, L. 612 — Bresciani Luigi, id., L. 1008.

Maurini Agostino, soldato, L. 612 — Panseri Giuseppe, id., L. 612 — Cataldo Angelo, caporale, L. 840 — Sassella Antonio, id., L. 612 — Salvador Valentino, sergente maggiore, L. 912 — Marietti Sebastiano, sergente, L. 912 — Musumeci Salvatore, soldato, L. 630 — Marchina Mario, id., L. 882 — Scazzella Giov. Battista, id., L. 882 — Ceccotti Ascanio, id., L. 630 — Natoli Carlo, id., L. 630 — Della Mera Giovanni, caporale, L. 1344 — Ghio Francesco, soldato, L. 630 — Cantoni Andrea, id, L. 630 — Di Gregorio Alfonso, id., L. 630 — Dutto Stefano, id., L. 1008 — Maglio Giuseppe, id., L. 1008.

Rihaldo Angelo, soldato, L. 612 — Levis Alfonso, id., L. 945 — Gelosi Nazzareno, id., L. 630 — Cianfano Domenico, id., L. 630 — Mondin Vittorio, id., L. 1008 — Bonfanti Egidio, id., L. 1008 — Guizzo Luigi, id., L. 630 — Cellitti Antonio, id., L. 1008 — Gaglione Antonio, id., L. 612 — Fratino Lorenzo, caporal maggiore, L. 1344 — Volpi Luigi, soldato, L. 1008 — Falconi Alberto, id., L. 612 — Mano Giacomo, caporale, L. 1340 — Perni Natalino, soldato, L. 756 — Lolini Amos, id., L. 1260, assegno supplemetare, L. 150.

Fumagalli Agostino, caporal maggiore, L. 840 — Marchionni Augusto, soldato, L. 882 — Cardellini Pietro, sergente, L. 912 — Dal Cortivo Alessandro, soldato, L. 630 — Ribotis Giovanni, caporale, L. 720 — Venturini Giov. Battista, soldato, L. 1260 — Zanini Luigi, id., L. 1008 — Albertini Arturo, id., L. 612 — Franchi Renato, id., L. 612 — Grassi Luigi, id., L. 612 — Riscica Giuseppe, id., L. 1008 — Rovedone Silvio, id., L. 612 — Bellò Sebastiano, id., L. 612 — Perizzi Quintilio, id., L. 1008 — Pirrottina Santo, id., L. 1260.

Gentili Ignazio, soldato, L. 1008 — Pallaro Antonio, id., L. 1008 — Papotti Vincenzo, id., L. 1008 — Romanelli Francesco, id., lire 1008 — Ungaro Teodoro, id., L. 630 — Martina Luigi, sergente, L. 912 — Mauri Baldassare, soldato, L. 630 — Nesci Marcello, id., L. 756 — Orlando Eugenio, id., L. 630 — Conte Nicola, id., L. 1008 — Gianettoni Adolfo, id., L. 630 — Micheli Pasquale, id., L. 504 — Piori Gioacchino, id., L. 612 — Sangermano Remo id., L. 630 — Stratini Paolo, id., L. 682 — Viganò Giovanni id., L. 612 — Badiale Giuseppe, caporale, L. 840.

Paradiso Antonio, soldato, L. 1008 — Sericano Agostino, id., L. 1008 — Fasulo Giovanni, id., L. 1008 — Forese Domenico, id., L. 504 — Galli Ettore, id., L. 630 — Mattei Pietro, id., L. 612 — Pietropaolo Secondino, id., L. 630 — Pina Giovanni, id., L. 1008 — Luddeni Pasquale, id., L. 612 — Serra Michele, id., L. 1008 — Totonelli Giuseppe, sergente, L. 1120 — Bagatti Ercole, id., L. 1568 — Bianchi Carlo, soldato, L. 756 — Chialebra Ciro, id., L. 612 — Fossato Giuseppe, id., L. 1008 — Martinone Battista, caporal maggiore, L. 840.

Merlo Carlo, soldato, L. 612 — Surdo Francesco, id., L. 1008 — Baldini Luigi, id., L. 612 — Brena Antonio, id., L. 756 — Civittolo Pasquale, id., L. 612 — D'Amico Lucio, id., L. 630 — Fiore Salvatore, id., L. 1260 — Fontana Giuseppe, id., L. 612 — Gedda Marco, id., L. 756 — Locatelli Luigi, id., L. 630 — Molinari Giuseppe, id., L. 945 — Rubbiani Oreste, id., L. 630 — Toffoletti Remo, id, L. 630 — Nerello Pasquale, caporale, L. 1008 — Castaldo Ernesto, soldato, L. 1008 — Bertola Giacomo, id., L. 630.

Bollej Oreste, soldato, L. 612 — Carriera Giuseppe, id., L. 882 — De Guardi Giovanni, id., L. 630 — De Luca Luigi, id., L. 630 — Togni Paolo, id., L. 630 — Battezzato Ermenegildo, id., L. 612 — Braconi Giovanni, id., L. 1008 — Tesolm Sante, sergente, lire 1792 — Grassi Giovanni, soldato, L. 756 — Osimani Remo, id., L. 1008 — Gelsomino Angelo, sold., L. 1008 — Milani Carlo, id., L. 1008 — Bolzana Giuseppe, id., L. 630 — Curino Pietro, id., L. 630 — Vellutini Olinto, sergente, L. 1120 — Zanutta Giov. Battista, id., L. 630 — Coato Giuseppe, id., L. 630 — Crosato Dino, id., L. 630.

Vecchi Giuseppe, soldato, L. 1008 — Veronesi Renato, id., L. 612 — Quaranta Silvino, id., L. 612 — Lombardo Antonio, id, L. 1008 — Vallo Badino Giovanni, id., L. 612 — Varrenti Vincenzo, id., L. 630 — Corvini Carlo, id., L. 612 — Nardelli Michele, id., lire 756 — Vella Andrea, id., 612 — Leone Francesco, id., L. 1008 — Marcellini Giulio, id., L. 630 — Pistillo Luigi, id., L. 882 — Tosoni Mattia, id., L. 612 — Ghirelli Giacomo, id., L. 612.

Lupoli Alberto, soldato, L. 612 — Margio Giuseppe, id., L. 756 — Marani Pietro, id., L. 612 — Iberti Emilio, id., L. 612 — Vallino Adolfo, id., L. 1008 — Picone Gennaro, id., L. 1260, assegno supplementare, L. 150 — Viazzi Giovanni, id., L. 630 — D'Elia Gregorio, id., L. 1008 — Nencini Giuseppe, id., L. 630 — Puntiroli Edgardo, id., L. 1260, assegno supplementare, L. 150 — Ciuffetta Emilio, id., L. 630 — Volpato Umberto, id., L. 1008 — Agnese Giovanni, id., L. 1008 — Albertini Narciso, id., L. 612 — Albregard Michele, id., L. 1008 — Dal Pian Mario, id., L. 1008.

Facco Antonio, soldato, L. 612 — Finaldi Alfonso, id., L. 630 — Ginda Gennaro, id., L. 612 — Drago Carlo, id., L. 1008 — Gazzola Antonio, caporal maggiore, L. 1344 — Cola Giorgio, soldato, L. 612 — Gatti Angelo, id, L. 1008 — Nardi Egisto, id., L. 612 — Generali Savino, id, L. 1008 — Lorenzelli Albino, id., L. 1008 — Toson Arturo, id., L. 1008 — Galli Adamo, id., L. 1008 — Gardin Sante, id., L. 630 — Bernardini Pietro, id., L. 1008.

Bernardi Giulio, soldato, L. 612 — Bonanin Giuseppe, caporale maggiore, L. 1344 — Rostellato Umberto, soldato, L. 612 — Rusco Antonio, id., L. 612 — Tesi Giuseppe, id, L. 630 — Masi Rinaldo, id., L. 1008 — Valeri Ascenzo, id., L. 630 — Della Libera Simeone, id., L. 882 — Maltese Gaetano, caporale, L. 720 — Parlato Domenico, soldato, L. 1008 — Panozzo Beniamino, id, L. 1008 — Curieri Giuseppe, id., L. 630 — Serra Raffaele, id., L. 1008.

Trorè Arturo, soldato, L. 504 — Piano Giuseppe, id., L. 378 — Rosati Attilio, id., L. 630 — Fossati Attilio, id., L. 378 — Angeli Mariano, id., L. 1008 — Scaramuzzi Luigi, id., L. 504 — Truant Innocente, id., L. 378 — Tardino Angelo, id., L. 756 — Zangrilli Tommaso, id., L. 756 — Faccia Giovanni, id., L. 504 — Breganze Francesco, id., L. 882 — D'Alessandro Giovanni, caporale, L. 150 — Palmas Pietro, soldato, L. 630.

Zerilli Donato, soldato, L. 630 — Rebesco Giuseppe, tenente, L. 2916 Santifoller Andrea, soldato, L. 1008 — Bellavite Dino id., L. 1008 Fanna Diego, id., L. 504 — Pargione Leonardo, sottotenente, Caruso Costantino, soldato, L. 630 — Cappello Lorenzo, tenente, L. 3000 — Botter Enrico, soldato, L. 756 — Pigani Ugo, id., L. 1008 — Dazzi Cesare, id., L. 612 — Foà Gustavo, sottotenente, L. 1941 — Stendardi Luciano, soldato, L. 630 — Testa Zelindo, id., L. 1260, assegno supplementare L. 150 — Alta Giuseppe, L. 612.

Antonucci Domenico, sottotenente, L. 1941 — Bergnach Antonio, soldato, L. 612 — Vicicontè Giovann, id., L. 1008 — Gesuini Antonio, id., L. 612 — Ambruoso Carmine, id., L. 1008 — Roselli Mazzini, id., L. 1008 — Boggian Giuseppe, id., L. 630 — Paconti Natale, id., L. 504 — Brusa Andria, id., L. 1008 — Ciofi Ottavio, id., L. 612.

Caliciotti Luigi, soldato, L. 1008 — Tatò Gaetano, caporale, L. 504 — Fontanesi Attilio, soldato, L. 378 — Fabbri Angelo, id., L. 1008 — Mengoli Armando, id., L. 756 — Navicella Giovanni, caporale maggiore, L. 840 — Castrovelli Filippo, soldato, L. 1260, assegno supplementare, L. 150.

Sidoti Giuseppe, soldato, L. 630 — Rosso Pietro, id., L. 630 — Palermo Francesco, id., L. 1008 — Madeddu Erminio, id., L. 612 — Ferrero G. B., id., L. 612 — Liuzzo Benedetto, id., L. 1008 — Esposito Giuseppe, id., L. 1008 — Varani Antonio, id., L. 612

— Reali Luigi, soldato, L. 756 — Rustici Giuseppe, id., L. 630 — Ania Antonio, id., L. 630 — Stea Pasquale, id., L. 1008 — Camozzi Giuseppe, id., L. 630 — Palumbo Alessandro, id., L. 630 — Torta Vincenzo, id., L. 1008 — Gambiaso Vincenzo, caporal maggiore, L. 840.

Gallio Angelo, soldato, L. 612 — Dell'Acqua Giuseppe, id., L. 1008 — De Micco Giuseppe, id., L. 1008 — Montemezzo Cerilio, id., L. 630 — Gilardo Antonio, id., L. 630 — Penne Tersilio, id., L. 504 — Enrico Domenico, id., L. 612 — Zinino Domenico, caporale, L. 1344 — Scalvini Faustino, soldato, L. 630 — Giosi Nicola, id., L. 630 — Pandolfino Antonio, id., L. 630 — Mercuri Francesco, id., L. 612 — Barrel Michele, id., L. 612 — Ambrosoli Paolo, sergente, L. 1792 — Gonfiantini Orazio, soldato, L. 756 — Moschini Alfonso, id., L. 630 — Porri Giuseppe, id., L. 840 — Aloisi Angelo, id., L. 612 — Fata Luigi, id., L. 630 — Novara Giuseppe, caporale, L. 1344 — Paolucci Giovanni, soldato, L. 612.

Paladini Quintilio, soldato, L. 1630, assegno supplementare, L. 150 — Mustielmi Pietro, caporale, L. 1176 — Morena Sebastiano, soldato, L. 1008 — Mangozzi Augusto, id., L. 630 — Colucci Emanuele, id., L. 945 — Germano Martino, caporale, L. 720 — Leuci Luciano, soldato, L. 1260, assegno supplementare, L. 150 — Bonan Aniceto, id., L. 612 — Macchiarone Giuseppe, id., L. 1008 — Artusio Giuseppe, id., L. 612 — Cartellani Agostino, id., L. 630 — Scaglioni Primo, id., L. 1008 — Barreca Paolo, L. 636 — Giovannetti Carlo, sergente, L. 912 — Cerena Nicola, soldato, lire 1008 — Sartorelli Luigi, L. 945 — Ruggiero Donato, id., L. 630 — Fassino Domenico, L. 612 — Olginati Domenico, id., L. 945 — Simonello Francesco, id., L. 504 — Calascibetta Ferdinando, id., L. 756 — Patrizi Adolfo, id., L. 378 — Peccierini Giuseppe, id., L. 1008 — Segnalia Carlo, caporale, L. 840 — Defazio Antonio, soldato, L. 630 — Paggetti Adamo, id., L. 630 — Duranti Domenico, id., L. 945 — Zarpellon Antonio, id., L. 630 — Bornengo Giacomo, id., L. 882 — Brigandi Michele, id., L. 612 — Zoccarato Valentino, id., L. 612 — Roccato Egidio, id., L. 756 — Tosti Vincenzo, id., L. 504 — Peirolo Giovanni, id., L. 612 — Iaconi Luigi, id., L. 612 — Pigni Pietro, id., L. 630 — Crespiatico Luigi, id., L. 630.

Marchesi Gaspare, soldato, L. 612 — Sanio Giuseppe, caporale, lire 1008 — Falaschi Francesco, soldato, L. 882 — Saletti Mario, id., L. 612 — Inghisolo Giuseppe, id., L. 1008 — Carraro Giovanni, id., L. 1008 — Tosetti Ezio, caporale maggiore, L. 504 — Travagli Antonio, soldato, L. 1008 — Galeazzi Settimio, id., lire 630 — Daffini Giuseppe, caporale, L. 730 — Tamiazzo Domenico, soldato, L. 630 — Mecheroni Luciano, id., L. 612 — Rossi Camillo, id., L. 1008 — Lovisolo Giacomo, id., L. 612 — Faenzi Giovanni, id., L. 1008 — Cristallini Umberto, id., L. 1008 — Artusi Adolfo, id., L. 882 — Genovesi Spartaco, id., L. 756 — De Giuseppe, id., L. 1008.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 27 novembre 1918

Presidenza del presidente MARCORA.

(*Continuazione e fine*).

MAZZONI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a revocare tutti i provvedimenti che impediscono la libera circolazione dei giornali nel Regno ».

Deplora che sia stata in ogni modo ostacolata la vita e la diffusione al giornale, che è organo del partito socialista.

Afferma che in quel giornale nulla si è mai stampato che potesse giustificare una simile persecuzione. (Interruzioni e rumori a destra).

Si è detto che il giornale l'*Avanti!* era stato diffuso nelle terre invase. Ravvisa in ciò una ignobile truffa del Comando nemico; truffa che non può toccare il partito socialista. (Vive interruzioni e rumori a destra).

Chiede che almeno ora, finita la guerra, siano aboliti così odiosi divieti.

Afferma che il partito socialista non adoprerà mai le libertà pubbliche per scatenare inutili ed infeconde risse. (Interruzioni a destra).

Chiede che si ponga fine agli eccessi della censura. E a questo proposito è lieto di riconoscere che il presidente del Consiglio più volte intervenne per infrenarne le esagerazioni.

Deplora che poichè la censura esiste, non sia intervenuta a reprimere pubblicazioni che per passioni di parte incitano alle violenze contro le persone. (Interruzioni — Rumori a destra).

Conclude riaffermando il diritto del partito socialista a non essere coartato nelle manifestazioni del suo pensiero politico, e augurandosi che il Governo provveda a restituire al giornale del partito socialista quella stessa libertà di diffusione che godono gli altri. (Vivissime approvazioni all'estrema sinistra — Commenti animati).

LANDUCCI, rinunzia a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo provveda con rapidi studi, con opportuno progetto d'un nuovo Codice e tenendo conto dei sapienti insegnamenti del nostro antico diritto comune, a modificare radicalmente la nostra procedura civile, sicchè la giustizia non sia oppressa e qualche volta uccisa dalle forme processuali, necessità divenuta anche più urgente per l'avventurata e gloriosa riunione alla patria delle nuove Provincie ».

GALLENGA, sottosegretario di Stato all'interno per l'ufficio di propaganda all'estero e per la stampa, poichè si è parlato dell'invio di giornali in zona di guerra, espone che i Comandi superiori avevano reiteratamente espresso il desiderio dei soldati di aver giornali in lettura.

Mandò allora una circolare alle direzioni dei principali giornali (salvo, naturalmente, quelli non ammessi in zona di guerra); e tutte risposero largamente all'invito, senza richiedere il minimo prezzo o compenso.

I pacchi dei vari giornali furono spediti in franchigia, e perciò portavano il timbro del Sottosegretariato di Stato. Si trattava non di migliaia, ma di centinaia di copie.

La Camera, in sede di rendiconto consuntivo, potrà convincersi, alla stregua dei documenti, della verità di quanto l'oratore ha ora asserito. (Approvazioni).

MAZZONI, per fatto personale, presenterà l'elenco dei giornali spediti al fronte dal Sottosegretariato di Stato per la stampa col numero delle relative copie.

BARZILAI. (La Camera saluta l'oratore con vivissimi applausi al grido di: « Viva Trieste! »), ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando l'opera del Governo e le sue dichiarazioni che annunciano sciolto il voto, compiuta l'unità della patria, passa all'ordine del giorno ».

Inenarrabili furono le torture materiali e morali di Trieste durante i quattro anni di guerra: di Trieste, la cui fede incrollabile non vacillò mai neppure un istante, neppure nelle ore in cui le sorti volgevano avverse alle armi d'Italia. (Vivissimi applausi).

Nelle ore più dolorose della nostra guerra, Angelo Valerio, l'intemerato patriota, ora sindaco della città redenta, aveva segretamente disposto perchè le donne triestine, che sempre emularono e quasi superarono gli uomini nel fervore del patriottismo, preparassero segretamente drappi bianchi, rossi, verdi perchè, uniti nel giorno della liberazione, formassero, come formarono, il nostro tricolore. (Vivissime approvazioni).

Al Governo, che sì alto compito ha assunto, altro compito non meno grave compete ora di assolvere.

Nel Congresso per la pace l'Italia dovrà essere l'assertrice del

principio della nazionalità, intesa come l'intende la Francia per l'Alsazia e la Lorena, come l'intendono la Boemia, la Polonia, come lo proclamò Giuseppe Mazzini.

Il Governo repubblicano di Monaco ci ha data la prova che la guerra fu voluta premeditatamente dalle potenze centrali; questa guerra in cui l'Italia entrò, non obbligata, ma costretta, ma per una altissima idealità, facendo tutto il suo dovere! (Vivissimi applausi).

Confida che nel Congresso della pace grandi solidarietà appoggeranno i diritti d'Italia. La Francia, la Gran Bretagna saranno, l'oratore ne ha fede, solidali con noi non solo per il passato, per la guerra, ma anche e principalmente per la vittoria, per l'avvenire.

Coloro, che rappresenteranno l'Italia al Congresso per la pace, vi rappresenteranno tutte le classi, tutti i partiti, tutti i cittadini: coloro che vollero la guerra e coloro che non la vollero. Essi devono sentirsi appoggiati dalla solidarietà di tutto il popolo italiano e di tutti i partiti senza distinzione. (Vivissimi applausi).

Solo così l'on. Orlando e i suoi colleghi, tornando da Versailles, potranno essere sicuri di aver ottenuto per l'Italia ciò che le spetta per il suo diritto e per il sacrificio fatto. (Vivissimi, reiterati applausi — Moltissime congratulazioni).

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di attenzione), esprime il suo pensiero sugli ordini del giorno. Non si occuperà di quelli che involgono questioni particolari, limitandosi ad assicurare i proponenti che il Governo terrà i loro desideri nel massimo conto.

Ad alcuni argomenti di generale interesse, hanno già risposto altri ministri.

L'oratore desidera anzitutto assicurare che il Governo non potrebbe esser sordo al grido di dolore delle terre riconquistate.

Agli aiuti da concedersi a quei nostri concittadini il sentimento comune vorrebbe non por limiti. Nonostante le difficoltà formidabili il Parlamento e il paese possono esser certi dei più energici e volenterosi sforzi del Governo.

Quanto ai provvedimenti sui danni di guerra, in attesa del voto del Parlamento, i provvedimenti proposti dal Governo avranno immediata esecuzione. E così l'Italia sarà la prima nazione che avrà affrontato e risolto il gravissimo problema. (Vive approvazioni).

Ma compensato il risarcimento dei danni materiali, rimane pel paese un debito inestinguibile di gratitudine verso la forte e patriottica regione veneta (Vivissimi applausi).

L'on. Luzzatti portò ieri alla Camera con alate e commosse parole la causa della nazione armena. E l'oratore è lieto di confermare qui innanzi alla Camera le dichiarazioni fatte personalmente all'on. Luzzatti (Applausi).

All'on. Treves, che si mostrò tanto impensierito dell'azione che l'Intesa si propone di spiegare in Russia, osserva anzitutto che la questione sarà risoluta di pieno accordo tra le potenze alleate ed associate. E ciò dovrebbe bastare a rassicurare tutti.

Nota che ad Arkangel ed in Murmania sono stati mandati pochi battaglioni per tutelare il rimpatrio dei diplomatici e dei connazionali.

Nelle condizioni di armistizio si impose alla Germania di sgombrare il territorio russo. Si fu informati che il ritiro delle truppe tedesche avrebbe determinato in Russia spaventevoli eccidi.

La questione, che era grave e difficile, non fu ancora risolta. E a questo punto era la questione nella ultima conferenza di Versailles.

Venendo alle critiche rivolte alle comunicazioni del Governo, nota che riguardano principalmente il silenzio serbato sui problemi essenziali dell'ora presente.

Ora l'oratore non ha mancato d'indicare, in quel modo sommario che la natura delle dichiarazioni imponeva, tutto ciò che era programma di immediata attuazione, programma che fu poi ulteriormente illustrato nell'esposizione finanziaria dell'on. Nitti.

Non si diffonderà nel parlare di riforme, cui il Governo è già risoluto e che entro brevissimo termine potrà essere in condizione di presentare in forma concreta: assicurazioni per l'invalidità e la vecchiaia e pensioni operaie (Vivissimi applausi).

Nessuno può dubitare dell'affetto profondo dell'oratore verso le nobili e patriottiche Provincie meridionali, (Applausi) che diedero prova di tanto disinteressato patriottismo, di tanta serena abnegazione, di tanta austera disciplina (Vivissimi applausi).

Ciò dipese pure dal fatto che in quelle regioni è millenaria la tradizione dello Stato.

La corona di Ruggiero il Normanno (il solo sovrano del medioevo, che non ripetesse la sua potestà dal Papa o dall'Imperatore) divenne corona delle Due Sicilie, poi di Sardegna, e quindi d'Italia. (Vivissimi applausi).

Riconosce che pei lavori pubblici nelle regioni meridionali al sistema del contributo, che in altre parti ha fatto buona prova, debba surrogarsi l'iniziativa diretta dello Stato. (Vive approvazioni).

Sente di non essere ad alcuno secondo nel riconoscere la immensa importanza del problema agrario. E non si arresterà di fronte alla necessità dei più arditi provvedimenti.

Converrà addivenire alla formazione di un nuovo demanio collettivo, che, a differenza di quello medioevale, si presti alla coltura intensiva, riunendo così in sè i vantaggi della piccola e della grande proprietà. (Applausi).

Un piano concreto è già stato studiato per tradurre in atti questo concetto attraverso l'Opera nazionale dei combattenti, col proposito di dare alle associazioni dei contadini la cultura diretta delle terre. (Applausi).

È stato chiesto se il Governo accetterà i principî di Wilson.

Crede di aver detto chiaramente che a questi principî il Governo italiano informerà l'opera sua.

Impedire che gli orrori della guerra si rinnovino: nel conseguimento di questo intento umanitario consiste la giustificazione della terribile guerra. (Applausi).

Per la Società delle nazioni più che le forme concrete da adottarsi importa lo spirito col quale si addiverrà ad essa. E l'esistenza di questo spirito fra varie nazioni dell'Intesa fu opportunamente rilevato dall'oratore.

Ma non poteva e non può certo in questo momento sviluppare e illustrare concretamente i principî wilsoniani.

Così la libertà dei mari implica il rinnovamento del diritto internazionale marittimo, l'abolizione delle guerre di tariffe, si connette con tutti i problemi delle esportazioni e delle importazioni.

Si è parlato del principio « nè vinti, nè vincitori ». Ora l'oratore non esita ad affermare che questo principio non si applicherà. (Approvazioni).

All'infuori di qualunque idea di ritorsione, il vinto è e deve rimanere tale. (Applausi). Ed il vinto è il principio imperialista, contro cui bisogna guardarsi affinchè non abbia a risorgere mai più. (Vivi applausi).

Con quale animo - è stato detto - andranno al Congresso della pace i rappresentanti dell'Italia? Vi andranno con anima di italiani (Vivi applausi), compresi della solennità di questo momento che è tutta un'êra. (Benissimo!).

L'Italia entrò in guerra con una chiara visione della più larga portata della guerra stessa, presaga che questa guerra avrebbe rinnovati i destini dell'umanità, chiudendo l'èra delle violenze fra le genti. (Vive approvazioni).

L'Italia vuole la giustizia per tutti. È naturale che la reclami anche per sè. (Applausi).

L'Italia non cela mire imperialiste, nè propositi di oppressione; essa che non esitò ad affermare tutta la sua simpatia per i popoli oppressi dall'Austria. E questo nel momento in cui il nemico aveva invaso le nostre terre!

Non abbiamo nulla da cambiare ai nostri propositi oggi che siamo vincitori e siamo a Trieste per virtù delle nostre armi. (Vivissimi generali applausi).

Quegli accordi internazionali che da qualcuno evidentemente male informato furono denunciati come documento di imperialismo, rappresentavano invece una transazione.

Così, ad esempio, per essi l'Italia rinunciava a città ed a territori la cui italianità non può essere da alcuno disconosciuta. (Vivissimi generali applausi).

Anche allora dunque l'Italia ha dimostrato da quale largo spirito di conciliazione e di equità essa fosse animata. (Approvazioni).

Per virtù di questo medesimo spirito, egli è convinto che ogni difficoltà sarà superata ed ogni dissenso composto, di guisa che possa affermarsi che il sangue dei nostri caduti non è stato sparso invano. (Applausi).

Non è certo colpa dell'Italia, nè dei suoi alleati, se ad un regime di maggior giustizia fra le genti non è stato possibile addivenire se non attraverso questa terribile guerra (Approvazioni).

La presente legislatura, la prima venuta dal suffragio universale, ha assolto il più grande dei compiti. Essa rimarrà memorabile nella storia.

Ma il suo compito è esaurito. Gli avvenimenti ci hanno tutti sorpassati.

Di qui un senso di incertezza e di perplessità che pervade uomini, gruppi e partiti: donde l'incidente, il pettegolezzo (Bene! — Bravo!).

Si impone una rinnovazione. Il paese dovrà dire la sua parola.

E la loro parola dovranno dire i nostri bravi soldati, che questa guerra hanno combattuta, che ci hanno dato la vittoria, che sono stati ovunque mirabili. A questo proposito narra che in una città non italiana ove fu ordinato lo sgombero, i civili consegnarono le chiavi delle loro case ai soldati italiani (Vivissimi generali prolungati applausi).

Quanto a sè e ai suoi colleghi, l'oratore ben volentieri potrebbe ripetere, parafrasando il motto biblico: « Rinvia, o Italia, i tuoi servi poichè hanno avuto la suprema ventura di salutare compiuta la tua unità! » (Vivissimi generali prolungati applausi che si rinnovano a più riprese, ed a cui prendono parte anche le tribune — Grida di: « Viva l'Italia! Viva Orlando! Viva Sonnino! » — I ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole presidente del Consiglio).

PRESIDENTE prega il presidente del Consiglio di dire quale ordine del giorno accetti.

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, prega la Camera di approvare l'ordine del giorno dell'on. Barzilai (*Vivi applausi* — **Tutti gli ordini del giorno sono ritirati).**

PRESIDENTE annunzia che sull'ordine del giorno dell'onorevole Barzilai, è stata chiesta la votazione nominale da più di quindici deputati.

Legge l'ordine del giorno:

« La Camera, approvando l'opera del Governo e le sue dichiarazioni che annunciano sciolto il voto, compiuta l'unità della patria, passa all'ordine del giorno ».

Indice la votazione nominale.

AMICI GIOVANNI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Abruzzese — Abisso — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Albanese — Alessio — Amato — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli — Badaloni — Balsano — Barbera — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Belotti — Benaglio — Berenini — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertini — Bertolini — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bissolati — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Borsarelli — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Canepa — Canevari — Cannavina — Capaldo — Capitanio — Caporali — Cappelli — Carboni — Caron — Cartia — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavina — Ceci — Celesia — Celli — Cermenati — Chiesa — Chimienti — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Comandini — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Cucca — Curreno.

Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — Degli Occhi — Della Pietra — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Viti de Marco — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Francia — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Stefano — Dore — Drago.

Facta — Faelli — Falletti — Faustini — Federzoni — Fera — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gambarotta — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Grassi — Guglielmi.

Hierschel.

Indri — Innamorati.

Joele.

La Lumia — Landucci — La Pegna — Larussa — La Via — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lo Presti — Luzzatti.

Malcangi — Malliani Giuseppe — Manfredi — Mango — Manna — Marazzi — Marcello — Marchesano — Marciano — Martini — Masciantonio — Marcora — Materi — Mauro — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Meda — Medici Del Vascello — Mendaja — Miari — Micciché — Micheli — Milano — Miliani — Molina — Mondello — Montauti — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Tommaso.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nofri — Nunziante.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Parlapiano — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Porzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Pirolini — Pistoja — Pizzini — Porcella — Porzio.

Quarta.

Raineri — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rissetti — Rizza — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rota — Roth — Rubilli — Ruini — Ruspoli.

Salandra — Salomone — Salterio — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Saraceni — Saudino — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sighieri — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Spetrino — Stoppato — Storoni.

Tasca — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torre — Tortorici — Toscanelli.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Venditti — Venino — Veroni — Vicini — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Rispondono *No*:

Albertelli.

Basaglia — Beltrami — Bernardini — Bonardi — Brunelli — Bussi.

Cabrini — Cagnoni — Caroti — Cavallera.

Dugoni.

Ferri Enrico.

Graziadei.

Maffi — Maffioli — Marangoni — Mazzoni — Merloni — Modigliani — Montemartini — Morgari — Musatti.

Prampolini.
Quaglino.
Rondani.
Savio — Sichel — Soglia.
Treves — Turati.
Vigna.
Zibordi.

Sono in congedo:

Cao-Pinna — Facchinetti — Miglioli — Nuvoloni — Tamborino.

Sono ammalati:

Abozzi — Appiani — Bellati — Caputi — Cioffrese — Faranda — Giovanelli Edoardo — Goglio — Larizza — Nasi — Paparo — Pastore — Queirolo — Lombardi — Ronchetti — Rossi Luigi — Scalori — Speranza — Suardi — Torlonia — Tosti.

Assenti per ufficio pubblico:

Bonomi Paolo — Romanin-Jacur.

Il voto affermativo del presidente della Camera è salutato da vivi applausi).

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione nominale:

Presenti e votanti	358
Maggioranza	180
Hanno risposto *sì*	325
Hanno risposto *no*	33

(La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Barzilai).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

MILIANI, ministro di agricoltura, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale n. 738, che autorizza i Consorzi antifillosserici ad elevare il contributo consorziale da lire una a cinque per ettaro.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 14 luglio 1918, n. 1214, concernente provvedimenti per la lotta contro le cavallette.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 20 giugno 1918, n. 879, che provvede alla sistemazione in ruolo dei delegati tecnici addetti ai Consorzi antifillosserici.

PALLASTRELLI presenta la relazione sul disegno di conversione in legge del decreto Luogotenenziale 4 ottobre 1917, n. 1605, recante provvedimenti per la difesa o l'incremento del patrimonio boschivo nazionale.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

AMICI GIOVANNI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere per quali ragioni politiche non sia stata conferita la nomina di ufficiale - cui aveva diritto per i suoi titoli di studio o per le sue qualità di indole morale e sociale - al militare Viscardi Germano.

« Area ».

La seduta termina alle ore 22,20.

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 28 novembre 1918

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle ore 14.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale di ieri.

NUVOLONI, DI BUGNANO, VENZI e MANCINI, dichiarano che, se ieri fossero stati presenti, avrebbero votato in favore dell'ordine del giorno Barzilai.

CASALINI, dichiara che, se fosse stato presente, avrebbe votato contro il detto ordine del giorno.

(Il processo verbale è approvato).

Svolgimento di una proposta di legge.

CAMERA, svolge una proposta di legge per stabilire che l'elezione dei deputati debba esser fatta a scrutinio di lista e per autorizzare il Governo a riordinare la procedura elettorale in conformità della riforma, a redigere la tabella delle circoscrizioni elettorali per Provincie, Comuni e sezioni, da sostituire alla tabella vigente, ed a pubblicare il nuovo testo unico.

Enumera i molteplici inconvenienti del collegio uninominale, ed afferma la necessità di sostituirvi lo scrutinio di lista.

Nota però che lo scrutinio di lista quale fu applicato nel 1882, non eliminava i difetti del collegio uninominale, mentre non ne aveva i pochi vantaggi.

Crede pertanto che la riforma debba essere attivata in modo integrale. Si augura che il Governo, accogliendo l'invito che da più parti autorevolmente e concordemente gli è rivolto, vorrà far sì che la rappresentanza nazionale sia la schietta e genuina espressione delle idee e della volontà del forte popolo italiano. (Vive approvazioni).

Rileva la deficenza della legislazione fiscale di guerra la quale in molti casi non ha tenuto conto delle peculiari condizioni economiche delle varie regioni.

Lamenta pure che ben di sovente lo Stato inasprendo i balzelli aumenti il disagio dei contribuenti senza ricavarne alcun sensibile vantaggio.

TURATI, rileva che una sì grave proposta acquista viemaggiore importanza nel momento presente.

Sono generalmente riconosciuti gli inconvenienti del sistema uninominale.

Ma, se si deve addivenire allo scrutinio di lista, la riforma deve avere per fondamento una circoscrizione a larghissima base e la rappresentanza proporzionale.

Diversamente lo scrutinio di lista non farà che peggiorare il sistema vigente.

Sull'applicazione dello scrutinio di lista dovrebbe andare unita l'addizione del suffragio universale esteso anche alle donne.

D'altra parte non crede ad una siffatta riforma, anche per la rinnovazione di liste, che implicherà possa affrontarsi da un'assemblea quando sarà al termine de' suoi poteri o de' suoi lavori. Essa deve affrontarli e risolverli fin d'ora, o almeno fra breve.

Attende quindi dal Governo esplicite e concrete dichiarazioni. (Vive approvazioni).

NITTI, ministro del tesoro, non si oppone a che la proposta dell'onorevole Camera sia presa in considerazione.

Rileva però che la questione dell'estensione del collegio uninominale è estremamente complicata; come del pari è meritevole di maturo studio quella dell'estensione del suffragio, specialmente per quanto riguarda le donne.

Confida che tali questioni saranno, durante l'esame della proposta di legge, esaminate e risolute, traendo ispirazione dalle correnti di idee che al riguardo si determinarono nel paese. (Approvazioni).

(La proposta di legge dell'onorevole Camera è presa in considerazione).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

NITTI, ministro del tesoro, presenta gli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia e dei culti, degli affari esteri, delle colonie, dell'istruzione pubblica, dell'interno, dei lavori pubblici, delle poste e dei telegrafi, della guerra e della marina, dei trasporti marittimi e ferroviari, dell'agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro, dell'assistenza militare e le pensioni di guerra, degli approvvigionamenti e consumi, e lo stato di previsione della entrata per l'esercizio finanziario 1919-920.

Presenta pure il rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1917-918.

CARBONI, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Casalegno per tentate lesioni, minaccie ed ingiurie, e la relazione su altra domanda di autorizzazione a procedere contro lo stesso deputato Casalegno per ingiurie continuate.

MAFFI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1231, portante provvedimenti per combattere la tubercolosi.

Discussione del disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1918-919 fino a quando non siano approvati per legge ».

PERRONE, premette che lo sforzo della finanza pubblica deve rivolgersi all'intento di assicurare all'erario i cespiti di cui abbisogna senza però isterilire l'economia nazionale.

Critica le disposizioni proposte dal ministro delle finanze relativamente all'obbligatorietà della registrazione degli atti privati siccome quelle che danneggiano notevolmente i cittadini e intralciano il corso della giustizia.

Così nelle disposizioni relative alla tassazione dei valori mobiliari molte imperfezioni techiche permettono a gran parte di quella ricchezza di evadere l'imposta.

Invoca poi una imposta sui patrimoni costituiti durante la guerra e a causa della guerra con la esenzione delle quote minime.

Questa proposta fa per incarico di altri colleghi.

Illustra le ragioni d'ordine economico, politico e morale, che suffragano la proposta stessa (Approvazioni). È dà lettura di uno schema delle norme positive in cui dovrebbe essere concretato.

Propone pertanto il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confida che il Governo, esercitando il potere finanziario, voglia trarre, anche dai patrimoni costituitisi durante la guerra e per causa diretta o indiretta di essa, notevoli riserse e fissando garentie ed esenzioni adeguate.

Elogia l'elasticità e lo spirito di iniziativa, che sono carattestiche dell'Istituto nazionale delle assicurazioni: soprattutto si compiace che esso abbia assunto l'esercizio delle riassicurazioni, per le quali l'Italia era in passato costretta a ricorrere ad imprese straniere.

Desidera però che le clausole delle polizze siano inspirate alla massima equità verso gli assicurati.

Invoca il miglioramento della circolazione per ridurre la quantità della moneta cartacea; e nota che all'uopo gioverà dare il massimo impulso allo chêque postale, la cui istituzione è stata salutata con unanime plauso.

Riconosce che i nuovi monopoli recentemente creati rispondono alla necessità di equilibrare il bilancio.

Conclude invocando la restaurazione della fede nella giustizia anche in materia tributaria e la restituzione alla magistratura ordinaria della sua supremazia anche in questo campo con la soppressione delle troppe giurisdizioni speciali che si sono venute creando.

Solo procedendo per questa che è la via della giustizia e della saviezza si potranno rinvigorire alle loro stesse radici i nostri ordinamenti statali per guisa che diventino pari alle esigenze della rinnovata vita del paese. (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

ORLANDO SALVATORE, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che cessato ormai lo stato di guerra, conviene che la legiferazione sulla marina mercantile ritorni ai procedimenti normali, fa voti che il decreto Luogotenenziale 18 agosto 1918 e le necessarie modificazioni da apportarsi allo stesso siano presentate al più presto alla discussione ed alla approvazione della Camera ».

Quest'ordine del giorno è firmato anche dagli onorevoli: Pacetti, Miari, Ruspoli, Landucci, Mondello, Lombardi, Sitta, Fiamberti, Marcello, Corniani, Colesia, Di Scalea, Codacci-Pisanelli, Maury, Ottorino Nava, Girardini, Camerini, Scialoja, Callaini, Mazzolani, Faustini, Larussa, Compans, Canepa, Astengo, Rissetti.

Esorta l'onorevole ministro dei trasporti a non appagarsi del successo parlamentare ottenuto col suo discorso, ma ad ascoltare il grido di dolore, che viene dalle nostre città marinare, e da riesaminare se e quanto i provvedimenti da lui presi nei riguardi della marina mercantile corrispondano ai vari interessi, attuali e futuri del paese.

Si compiace dell'annunciato acquisto di navi estere, ma osserva che a noi occorrono soprattutto navi di linea.

Ma quanto alle costruzioni, rileva che dopo il decreto, promosso dal ministro Villa, del 18 agosto 1918, nessun nuovo piroscafo è stato impostato nei nostri cantieri.

Questo decreto ha sparso l'allarme ed il malcontento in tutti i nostri ambienti marinai; poichè esso è contrario a quella libertà, che è conforme alle tradizioni ed allo spirito della nostra gente di mare, ed è condizione indispensabile della prosperità della nostra marina mercantile.

Afferma la necessità di una forte marina mercantile nazionale per assicurare, in ogni eventualità e contro ogni insidia, i nostri scambi coll'estero.

A questo proposito raccomanda di vigilare perchè quella parte di naviglio mercantile già austro-ungarico, che ora è passato sotto bandiera italiana, sia esercitata con capitali e con criteri veramente italiani.

Ritiene eccessivamente ottimistiche le previsioni fatte dall'onorevole ministro dei trasporti sul nuovo tonnellaggio, che potrà aversi disponibile nei due prossimi anni.

Conchiude ricordando le grandi benemerenze che durante la guerra gli equipaggi delle nostre navi mercantili si sono acquistati (Applausi). E confidando che ad esse l'onorevole ministro dei trasporti vorrà rendere un doveroso omaggio revocando o modificando il suo recente decreto. (Vive approvazioni — Applausi — Commenti — Congratulazioni).

VILLA, ministro delle armi e trasporti, (Segni di attenzione), assicura l'on. Salvatore Orlando e la Camera della esattezza dei dati ieri enunciati circa la costruzione nel 1819 e nel 1920.

Conferma che i nostri cantieri sono in piena attività. Aggiunge che il Consorzio dei cantieri riuniti dei piroscafi in legno, di Genova, si impegnano di costruire nel 1919 settantacinquemila tonnellate, che serviranno pel cabotaggio (Benissimo!).

Lo Stato verrà in aiuto delle Cooperative di armatori, mettendole in condizioni di divenire costruttrici, ovvero cedendo loro le navi che saranno costruite dallo Stato.

Rispondendo ad una precisa domanda dell'on. Orlando, dichiara che, poichè le Nazioni alleate manterranno il controllo dei noli, noi pure dovremo mantenere i provvedimenti adottati.

In seguito, se sarà opportuno, saranno modificate. Ad ogni modo l'azione del Governo sarà sempre ed unicamente inspirata al proposito di dotare il nostro paese di una grande marina (Vive approvazioni).

Aggiunge che ha adottato di questi giorni provvedimenti che migliorano notevolmente la condizione della Cassa invalidi della marina e che sono allo studio altri provvedimenti nello stesso senso (Vive approvazioni — Applausi).

Voci: La chiusura!

MODIGLIANI, si oppone alla chiusura della discussione, osservando che sugli oratori inscritti, due soli hanno sinora parlato.

Se si insistesse nella domanda di chiusura, dovrebbe chiedere su questa la votazione nominale (Commenti).

ALESSIO, non può associarsi alla domanda di votazione nominale.

Deve però opporsi a metodi di discussione che non conferiscono alla dignità del Parlamento, mentre l'esercizio provvisorio del bilancio implica questioni gravissime che debbono essere trattate con la necessaria ampiezza (Vive approvazioni).

NITTI, ministro del tesoro, osserva che la chiusura della discussione avrebbe un valore molto platonico, poichè gran parte degli oratori inscritti hanno anche presentato ordini del giorno.

Il Governo da parte sua desidera che la Camera discuta il disegno di legge sull'esercizio provvisorio con tutta la necessaria serenità.

Prega però di tenere conto della circostanza che stasera il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri dovranno assentarsi da Roma e del maggior carico di lavoro che la loro assenza imporrà agli altri membri del Governo (Approvazioni — Commenti).

ALBERTELLI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, conscia della necessità di tradurre in atto tutte le energie potenziali dell'Italia meridionale e delle Isole, invita il Governo a presentare sollecitamente progetti tecnici e finanziari atti a utilizzare e valorizzare le acque, le terre e le energie meravigliose della Sicilia ».

Quest'ordine del giorno è sottoscritto anche dagli onorevoli: Macchi, De Felice-Giuffrida, Auteri-Berretta, Murialdi, Frisoni, Cotugno, Zaccagnino, Pipitone, Sciacca-Giardina, Amato, Grassi, Dogoni, Abisso, Cabrini, Pallastrelli, Pennisi, Libertini Pasquale, Libertini Gesualdo, Giaracà.

Segnala la importanza del problema idraulico nella regione meridionale.

Più specialmente accenna alla necessità di bacini montani che regolino il deflusso delle acque.

Si compiace della grandiosa opera dell'Acquedotto pugliese, ma osserva che, anche dal punto di vista igienico, molto rimane da fare e nelle Puglie e nelle altre Provincie di quella regione.

Segnala gli immensi progressi agricoli che si sono realizzati e si vanno realizzando in Sicilia per la coraggiosa iniziativa di quei quei forti lavoratori.

Afferma che per ciò tanto più assoluto incombe allo Stato il dovere di contribuire all'opera rigeneratrice procedendo alla sistemazione ed alla regolarizzazione delle acque.

E questo compito non può essere assolto da Provincie e da Comuni, ma deve essere assunto dallo Stato.

Di importanza non minore del problema idrologico è per la Sicilia quello della viabilità ordinaria e delle comunicazioni ferroviarie.

Osserva che, nonostante l'abbandono in cui per molto tempo la Sicilia fu lasciata, essa è una delle regioni più densamente popolate.

Ora il Governo ha il dovere di aiutare la meravigliosa attività produttrice di quella forte razza attaccata da così tenace amore alla propria terra (Vive approvazioni — Applausi).

Concludendo, esprime la fiducia che Parlamento e Governo rivolgeranno tutte le loro cure affettuose alla Sicilia, che accolse i primi albori della civiltà italica: alla nobile terra, madre di forti lavoratori e di eroici soldati, che sulle Alpi riaffermarono col loro sangue il vincolo indissolubile di amore, che stringe l'isola generosa alla madre Italia (Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

RICCIO, si compiace della larghezza con cui sono stati stanziati i mezzi necessari per nuove opere pubbliche e per lavori ferroviari.

Chiede però come il Governo intenda provvedere alla costruzione di ferrovie secondarie ed alla necessità delle linee ferroviarie attualmente esercitate da Società private.

Non vuole suggerire un mezzo piuttosto che un altro; certo però occorre provvedere.

Così si augura che nella ripartizione dei fondi stanziati per le nuove opere pubbliche si tenga conto equamente dei bisogni delle varie regioni e della utilità ed urgenza delle opere stesse.

Osserva che il compimento dell'acquedotto pugliese è un dovere, cui la nuova Italia non potrà venire meno.

Reclama pure la sollecita esecuzione di tutte quelle opere pubbliche, che alla Basilicata, alla, Calabria, alla Sicilia furono promesse da leggi e per le quali sono approntati i necessari progetti.

Raccomanda che senza ulteriore indugio si dia esecuzione alle opere pubbliche occorrenti per riparare ai danni del terremoto nella Marsica e nella provincia di Caserta, ed alla costruzione delle vie di accesso alle stazioni.

Confida che si voglia sollecitamente provvedere a riparare i danni delle frane.

Richiama infine l'attenzione del Governo sulle necessità delle terre redente e di quelle che la guerra ha devastato, ed afferma essere necessario dare a Trieste la sicurezza che essa niente perderà della sua precedente importanza, ma anzi la vedrà aumentare. (Vive approvazioni).

Genova, Venezia, Trieste debbono rimanere i grandi sbocchi del l'Europa centrale. (Approvazioni).

Osserva che l'avvenire economico del nostro paese dipenderà in gran parte dall'attività, che saprà spiegare il Ministero dei lavori pubblici e dal modo come esso saprà assolvere al compito importantissimo che gli è affidato.

Conclude esprimendo ai ministri, che partono come negoziatori di pace, la fiducia della Camera italiana, e l'augurio che essi tornino con lieti risultati, i quali permettano di discutere i problemi dell'avvenire economico delle terre dell'altra sponda dell'Adriatico come problemi di terre nostre. (Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

ANCONA, loda anzitutto l'on. Nitti per la geniale chiarezza e vivacità di pensiero nella esposizione finanziaria, che non fu una semplice enunciazione di cifre, ma bensì una eloquente affermazione di tutto un programma politico-economico.

Esaminerà anzitutto la questione del debito di guerra che ammonta da 65 a 70 miliardi.

Di fronte a questa cifra impressionante s'impone l'analisi del nostro bilancio, le cui entrate si riassumono in quattro cespiti principali.

Nota che molte entrate derivano esclusivamente dallo stato di guerra e quindi su di esse non si deve fare assegnamento quando dal bilancio di guerra si vuol passare al bilancio di pace.

Poichè il bilancio della pace dovrà essere depurato da tutte le entrate provenienti dalla guerra, ed aumentato degli interessi dei debiti di guerra, delle spese per le pensioni di guerra e sociali e per l'eventuale ammortamento dei debiti all'estero, è fuor di dubbio che si avrà un notevole disavanzo.

Per coprire tale disavanzo si è ricorso al sistema dei monopolî.

Osserva che l'unica portata finanziaria dei monopôlî consiste nell'incamerare l'utile del negoziante, che è poca cosa: quindi i monopolî hanno, più che portata finanziaria, un contenuto soltanto politico.

L'oratore non intende ad ogni modo dichiararsi contrario ai monopolî, ritenendoli giustificati da ragioni politiche, forse anche d'indole internazionale.

Rileva soltanto, per quanto riguarda il monopolio del mercurio, che con esso lo Stato dovrebbe divenire esercente di miniere; e in questa materia le esperienze finora fatte dallo Stato hanno dato risultati disastrosi.

Constata che lo Stato, il quale durante il periodo di guerra ha invaso molte attività industriali e commerciali, ha arrecato, soprattutto per quanto riguarda la qualità della produzione, un grande perturbamento.

Nè è riuscito ad infrenarlo mediante la legge sui sopraprofitti di guerra, la quale non ha impedito gli enormi guadagni industriali.

Occorre ora ricondurre il paese ad un sentimento di maggiore realtà finanziaria, persuadendo non solo gli operai, ma anche gl'industriali della necessità di ritrarre minori profitti.

E conviene anche, ora che si è tornati al regime della libera con concorrenza che avvenga quell'eliminazione degli elementi meno adatti, che era impossibile nel regime di guerra con lo Stato unico acquirente.

È necessario non solo produrre di più, ma soprattutto produrre meglio. E molti degli organismi improvvisati nel periodo della guerra dovranno essere o aboliti o riformati.

Così lamenta che i servizi della marina mercantile siano ancora ripartiti tra due dicasteri; e che i servizi del commercio e dell'industria siano anch'essi dispersi tra troppi organi senza nessuna connessione.

Loda il Governo per gli stanziamenti fatti per lavori pubblici; ma ritiene che il Ministero dei lavori pubblici non abbia la capacità organica necessaria per spendere bene le somme stanziate.

Rileva che nel campo dello sfruttamento delle forze idrauliche la azione dello Stato è stata sempre di intralcio all'azione privata al-

la quale invece conviene ancora lasciare per qualche tempo libertà di azione?

Così pure per i telefoni vorrebbe che fosse accolto il voto della Giunta del bilancio e almeno in parte essi fossero restituiti alla azienda privata.

Si augura che il Governo sappia provvedere come il momento richiede.

Ad ogni modo, qualunque possano essere gli errori del Governo l'oratore ha fede sicura nella risurrezione economica e finanziaria del nostro paese (Vive approvazioni — Vivi applausi — Molte congratulazioni).

SOLERI ha presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo risolverà le difficoltà del dopo-guerra con un ardito e sicuro programma di riforme sociali, di lavori pubblici, di aiuti alla produzione, di giustizia tributaria ».

Il Governo deve sentirsi confortato dall'appoggio del Parlamento e del paese se deve aver forza sufficiente per risolvere adeguatamente i gravi problemi che si riferiscono al passaggio dalla guerra alla pace.

Constata che la guerra nostra fu vinta perchè sapemmo infondere nell'animo dei nostri soldati il sentimento di aver con sè l'anima di tutto il popolo italiano.

Fu questo sentimento che infuse in essi quell'entusiasmo patriottico, quello spirito di sacrificio di cui diedero prova strenuamente combattendo ed eroicamente cadendo per la patria. (Applausi).

Ma tornando alle loro case i nostri prodi soldati non devono trovare una folla di nuovi arricchiti, ma debbono avere la sensazione di nuove e rinnovate sofferenze, devono sentire intorno a loro, affettuosa ed attiva, la gratitudine nazionale. (Approvazioni).

Raccomanda caldamente la sorte degli ufficiali di complemento, che provengono da quella borghesia che ha prodigato così largamente il suo sangue per la patria; riservando ai più anziani, che hanno dovuto abbandonare le loro professioni, tutti i numerosi incarichi governativi e i nuovi uffici che si dovranno costituire nelle Provincie redente.

Fa voti che si conceda senza indugio ai prigionieri il conforto di tornare in seno alle proprie famiglie.

Invoca una congrua amnistia militare per molti casi pietosi, come quelli di soldati che, dopo esser stati per anni in trincea, ritardarono di pochi giorni il ritorno dalla licenza. (Approvazioni).

In tema di lavori pubblici raccomanda che sia affrettata l'approvazione della legge sull'aumento dei sussidi alle tranvie extraurbane; e siano al più presto lasciati liberi i molti locali occupati dai numerosi uffici sorti durante la guerra, molti dei quali oggi non hanno più ragione di esistere.

Nota che la donna, la quale ha compiuto durante la guerra mirabilmente il suo dovere, esce dalla guerra con tutti i suoi diritti, il cui riconoscimento s'impone. (Approvazioni).

Invoca una coraggiosa ed organica riforma tributaria, presupposto della quale devono essere tutti i provvedimenti diretti al disboscamento della ricchezza.

Cita in proposito il coraggioso esempio dato dalla Francia in questi ultimi anni, con l'imposta globale sul reddito, l'imposta suntuaria, la tassa sul vino e coi provvedimenti contro le frodi fiscali.

Accennando ai monopoli raccomanda che si tenga conto con un provvedimento transitorio delle condizioni dei piccoli rivenditori che già dalla guerra furono tanto provati.

Raccomanda inoltre di studiare se non sia possibile collegare i monopoli con gli enti annonari comunali in modo che anche i Comuni possano ritrarne qualche vantaggio.

Avrebbe voluto che l'imposta complementare sul reddito, recentemente disposta con decreto, fosse accompagnata dal corrispettivo dell'imposta sul capitale.

Afferma la necessità di affrontare il problema tributario in tutta la sua incertezza, e si augura che in questo scorcio di legislatura sia ancora presentata all'approvazione della Camera la completa riforma tributaria che fu altra volta formulata dall'on. Meda.

Esprime fiducia nell'on. Orlando il quale, come è stato l'animatore della vittoria, saprà essere il suscitatore di tutte le energie occorrenti per i problemi fecondi della pace.

Concludendo fa voti che cessino gli antichi dissensi e che tutti si uniscano in una forte concordia di intenti per la grandezza e la prosperità della patria. (Vive approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

CIUFFELLI, ministro dell'industria, commercio e lavoro, presenta il disegno di legge:

DEL BONO, ministro della marina, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1917, n. 1698, che aumenta di venti posti di sottotenente il ruolo organico degli ufficiali del corpo reale equipaggi.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 11 agosto 1918, n. 1347, che modifica l'art. 4 della legge 20 giugno 1909, n. 365, relativo all'ordinamento amministrativo e contabile della R. marina e stabilisce le modalità da osservare nei pagamenti delle spettanze al personale lavorante degli stabilimenti militari marittimi.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 13 giugno 1918, n. 821, che autorizza in tempo di pace ad applicare le disposizioni di cui all'art. 1 del decreto Luogotenenziale 27 maggio 1918, n. 919, modificato dal decreto Luogotenenziale 16 maggio 1918, n. 713, a quegli ufficiali rivestiti di cariche speciali non direttamente attinenti al servizio della R. marina.

CASCIANI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 22 febbraio 1917, n. 344, portante provvedimenti a favore delle Provincie sarde danneggiate dalle alluvioni del febbraio 1917 e a favore del comune di San Remo danneggiato dai franamenti o dalle alluvioni del dicembre 1916 (878).

CAMERA, presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1918 che istituisce nuovi monopoli di Stato e fissa le norme fondamentali per la loro gestione presso il Ministero delle finanze (1019).

VINAJ, presenta la relazione sul disegno di conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 maggio 1918, n. 739, portante provvedimenti relativi al concorso obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana.

Interrogazioni.

AMICI GIOVANNI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per far cessare il disservizio, che da lungo tempo si deplora sulla linea automobilistica Ancona-Recanati-Macerata.

« Badaloni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari, per conoscere se non ritenga doveroso ed urgente proporre la revoca del divieto di esportazione dell'olio dall'una all'altra Provincia, nell'interesse della produzione e del consumo nazionale.

« Fumarola, Grassi, Abbruzzese, Codacci-Pisanelli, Chimienti, Quarta, Ceci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per conoscere se, ad evitare ingorde speculazioni, per parte dei proprietari di case, già minacciate, e che turbano grandemente una notevole parte della pubblica opinione, non intendano di emanare fin d'ora qualche provvedimento che limiti a giuste proporzioni il rincaro degli affitti, quando saranno scaduti i termini delle attuali restrizioni eccezionali.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ruspoli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio

dei ministri, ed i ministri della guerra e delle armi e trasporti, per sapere se non credano opportuno provvedere a che, a pace compiuta, tutti i militari mobilitati che ne facciano richiesta, ed i membri di quelle famiglie che ebbero morti in guerra possano, con viaggio ferroviario gratuito, visitare le terre redente e le tombe dei loro cari caduti.

« Buccelli, Dello Piano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro - conformemente ai precisi affidamenti dati in risposta a ripetute interrogazioni rivoltegli in argomento - quali i provvedimenti escogitati (e a quando la loro applicazione) a favore delle famiglie dei combattenti, morti anteriormente al gennaio 1918: e ciò per ragioni di equità e di giustizia e per togliere dolorose disparità di trattamento.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Venino, Valvassori-Peroni ».

FERA, ministro delle poste e dei telegrafi, risponde d'urgenza ad una interrogazione dell'on. Alessio, sulla ripresa del servizio telegrafico nella zona di guerra.

Assicura che appena cessate le ostilità, si preoccupò subito del problema. Ma gli organi tecnici del Comando supremo e del Ministero hanno fatto presente che la ripresa del servizio normale, nelle attuali condizioni comprometterebbe gl'interessi superiori dei servizi statali.

Dichiara però di assumere formale impegno, poichè si rende conto delle giuste esigenze di quelle popolazioni, di provvedere al più presto nei limiti del possibile giovandosi di alcuni fili che prima servivano al Comando supremo e dando limite e disciplina alle corrispondenze di Stato, di cui veramente si abusa (Vive approvazioni).

ALESSIO, prende atto e ringrazia. Fa presenti nuovamente al ministro le urgenti necessità del ritorno alla vita normale per quelle industriose regioni che hanno mostrato tanto spirito di resistenza e di sacrificio e meritano ogni particolare riguardo. (Benissimo)!

Confida che le altre Amministrazioni aiuteranno l'opera del ministro infrenando l'abuso dei telegrammi di Stato. (Approvazioni).

Sui lavori parlamentari.

CORNIANI, chiede che sia iscritta nell'ordine del giorno la sua mozione, con la quale si chiede che i decreti, che hanno introdotto i monopoli, prima di andare in applicazione siano sottoposti al voto della Camera.

MEDA, ministro delle finanze, si rimette alla Camera per lo svolgimento della mozione Corniani.

Deve però dichiarare che il Governo, assumendone la responsabilità, non può sospendere l'applicazione di quei decreti.

Deve anche aggiungere che la Giunta generale del bilancio ha già dato voto favorevole alla conversione in legge di quei decreti.

PRESIDENTE, annuncia una proposta di legge dell'on. Rispoli.

La seduta termina alle 20,10.

CRONACA DELLA GUERRA

Settori esteri.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LONDRA, 27. — Poco è mancato che recentemente la città di Dundee non fosse bombardata da un sottomarino tedesco.

Un aviatore inglese scorse un grande sottomarino sul fondo del fiume a sole poche miglia da Dundee.

Non vi era dubbio che il suo obbiettivo fosse quello di bombardare Dundee e di distruggere il ponte sul Tay.

L'aviatore, appena scorse il sottomarino, si mise immediatamente in comunicazione coi dragamine e con gli esploratori. Queste navi, accompagnate da cacciatorpediniere si recarono in gruppo al punto indicato, dove i cavi trascinati dalle dragamine incontrarono resistenza.

Furono lanciate mine esplodenti in profondità. Un grande esploratore si recò immediatamente sul posto, e dopo minuziose osservazioni, lanciò mine esplodenti in profondità che produssero i loro effetti.

Una grande quantità di olio venne subito a galla; si fecero scandagli e si scoprì che i resti del sottomarino si trovavano a quindici braccia di profondità.

Quando i palombari discesero, trovarono che la maggior parte dell'equipaggio era ancora nel sottomarino; molti erano orribilmente fatti a pezzi, e tutti erano morti.

Fu possibile ricuperare buona parte dell'armamento, compresi due cannoni.

LONDRA, 28. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Le nostre avanguardie sono pervenute alla frontiera tedesca fra Beho e Stavelot.

Il numero dei cannoni tedeschi caduti nelle nostre mani dall' 11 corrente supera i 1400.

L'on. Orlando alla Intendenza generale dell'esercito

PADOVA, 27. — Il presidente del Consiglio, on. Orlando, ha diretto il 18 corrente il seguente telegramma alla Intendenza generale:

« A Sua Eccellenza l'intendente generale.

Esprimo a V. E. il mio vivo personale compiacimento per l'alacre ed efficace azione prontamente esplicata da V. E. per la riorganizzazione dei servizi sanitari nei territori liberati.

L'opera così spiegata per l'illuminata iniziativa di V. E. e della Amministrazione militare a sollievo immediato dei paesi particolarmente provati dalla guerra, è un nuovo grande titolo della benemerenza dell'esercito.

Firmato: *Orlando* ».

CRONACA ITALIANA

Partenze. — Iersera, col treno delle 20,40, è partito per Torino e Parigi S. E. il presidente del Consiglio Orlando, accompagnato da alcuni funzionari del suo Gabinetto.

Alle 21,30 è partito, pure per Torino e Parigi, S. E. l'on. Sonnino.

La " Dante Alighieri ". — I rappresentanti dei Comitati della » Dante Alighieri » si raduneranno domenica 1° dicembre, a Roma in convegno straordinario « Per la Vittoria » e « Per le nostre rivendicazioni nazionali », presieduto dall'on. Paolo Boselli, nel teatro « Quirino » alle ore 10.

Parleranno il presidente Boselli, l'on. Luigi Rava e i rappresentanti della Regione Giulia, di Fiume, della Dalmazia e della Regione Tridentina.

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* comunica: « L'Ambasciata di S. M. Britannica in Roma è autorizzata a smentire recisamente il comunicato pubblicato dalla Regia legazione dei Paesi Bassi in Roma il 25 novembre che il passaggio di un numero ristretto di truppe tedesche attraverso il Limburgo sia stato accordato dal R. Governo olandese d'intesa col ministro britannico all'Aja.

Il ministro britannico all'Aja si è limitato a riferire al suo Governo la comunicazione ricevuta in proposito dal R. Governo olandese ».

TELEGRAMMI " STEFANI "

L'AJA, 20 (ritardato). — *Seconda Camera.* — Il presidente del Consiglio dichiara che l'ex-kaiser è venuto in Olanda come persona privata e che egli si considera come tale.

Il Governo olandese non ha motivi di supporre che le altre potenze non rispetteranno il soggiorno dell'ex-kaiser in Olanda.

Il presidente del Consiglio dice poi che il governo da oltre una quindicina di giorni era a cognizione del complotto rivoluzionario e non esitò a prendere misure pel mantenimento dell'ordine.

Soggiunge che il governo attuerà il suo programma, pure essendo disposto ad apportarvi modificazioni.

LONDRA, 28. — Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice:

Può darsi che la Conferenza per la pace si riunisca prima della data prevista, perchè molti preparativi sono ora terminati. I delegati britannici a tale Conferenza e il loro personale formeranno un gruppo da 450 a 500 persone. Tutti gli accordi per il loro soggiorno a Parigi devono essere regolati entro 15 giorni.

LONDRA, 27. — Rispondendo ad una protesta del Governo britannico lo stato lamentevole nel quale si trovano i prigionieri di guerra britannici liberati, il Governo tedesco ha dichiarato che l'alto comando faceva tutto il possibile perchè i prigionieri fossero rinviati in buono stato; ma pretende che vi sono degli ostacoli nel rigore delle condizioni dell'armistizio.

È stato risposto all'alto comando tedesco che il Governo britannico non avrebbe accettato alcuna scusa e che avrebbe richiesto una completa riparazione per ogni inutile sofferenza inflitta ai prigionieri di guerra britannici.

Se la riparazione non potesse essere fatta in danaro sarebbero prese misure contro i funzionari responsibili.

L'alto comando tedesco rispose che il Governo si rendeva perfettamente conto della gravità della situazione e che avrebbe fatto il possibile per mitigare la sorte dei prigionieri britannici.

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che uno degli argomenti delle discussioni che avranno luogo fra Lloyd George e Clémenceau durante la prossima visita del presidente del Consiglio francese a Londra sarà la data della riunione della Conferenza per la pace.

PARIGI, 27. — Si ha da Madrid: Una delegazione parlamentare partirà domani da Barcellona per venire ad esporre al Governo la domanda d'autonomia della Catalogna.

Si segnalano pure movimenti regionalisti a Valencia, a Saragozza, nelle Asturie e nella Estremadura.

ZURIGO, 28. — Si ha da Monaco di Baviera: Il Ministero degli affari esteri ha rotto le relazioni con gli attuali rappresentanti nell'Ufficio tedesco degli affari esteri, stante (come telegrafò ieri Kurt Eisner al ministro di Baviera a Berlino) il recente tentativo di continuare gli antichi metodi e di ingannare il popolo.

Il Comitato esecutivo del Consiglio dei soldati, degli operai e dei contadini di Monaco ha telegrafato al Comitato esecutivo del Consiglio dei soldati di Berlino chiedendo l'immediato allontanamento di Erzberger, di Solf, di David e Scheidemann dall'ufficio, esercitando essi un'azione dannosa sulla politica estera ed essendo compromessi nei metodi del passato. Il Comitato invita inoltre a rovesciare il Governo tedesco che permette a tali uomini un'influenza decisiva.

I giornali rilevano che questo invito perentorio è stato fatto a causa delle rivelazioni sulle origini della guerra, dalle quali i suddetti segretari di Stato escono compromessi poichè, mentre conoscevano le responsabilità della Germania, parteciparono tuttavia a Governi colpevoli o li appoggiarono ed a causa delle recenti Note all'Intesa tendenti a turbare la situazione internazionale con pericolo di ritardare la pace.

Si ha da Vienna: All'assemblea nazionale dell'Austria tedesca il segretario di Stato per le finanze Steinwerder presentò il bilancio provvisorio dal 1° corrente al 30 giugno 1919 e domandò di ricorrere ad operazioni di credito per procacciarsi due miliardi.

Rilevò la necessità di nuove imposte per coprire il *deficit* di un miliardo e quattrocento milioni.

Il ministro delle finanze Steinwerder ha elaborato una legge che obbliga i contribuenti a pagare le imposte senza attendere il precetto.

Si ha da Varsavia: Il Ministero degli esteri è stato informato che il Governo dei Soviet ha internato i rappresentanti polacchi a Mosca, ha arrestato i funzionari ed ha sequestrato gli archivi. Sono state chieste spiegazioni.

Si ha da Leopoli: Il Consiglio comunale di Leopoli proclamò l'unione con la Polonia.

Si ha da Lubiana: Secondo notizie da Zagabria al giornale *Slovenec* di Lubiana vi furono l'altro ieri violenti conflitti fra repubblicani e monarchici. La guardia nazionale sparò.

PARIGI, 28. — Malgrado il cattivo tempo Parigi fece oggi al Re Giorgio d'Inghilterra ed ai suoi due figliuoli; il principe di Galles ed il principe Alberto, una grandiosa e calorosa accoglienza.

Il treno reale giunge alle 14,30; il cannone tuona, la musica suona l'inno inglese e la marsigliese.

Il Re Giorgio, in piccola tenuta di generale, ed i principi in piccola tenuta di ufficiali britannici, sono ricevuti da Poincaré, Clémenceau, Pichon, dai ministri, dai presidenti della Camera e del Senato e dai rappresentanti della municipalità di Parigi. Quando il sovrano ed il presidente escono dalla stazione la fanfara suona l'attenti, le truppe presentano le armi e la folla acclama gridando: « Viva l'Inghilterra! Viva il Re Giorgio!

Questi e Poincaré salutano la folla.

Il Re Giorgio e Poincaré prendono posto in una vittoria. Sono seguiti da landaux sui quali si trovano i principi ed i personaggi del seguito.

Durante il ricevimento all'Eliseo il Re ed i principi si intrattennero cordialmente col presidente Poincaré per una mezz'ora.

Il Re si dimostrò particolarmente commosso per l'entusiastica accoglienza fattagli dalla popolazione parigina e ripetè al presidente Poincaré le espressioni dei suoi sentimenti di ammirazione per la nazione francese che sopportò così valorosamente le più dure prove della guerra.

Poincaré, ringraziando, ricordò la gloriosa parte avuta nella lotta dalla gloriosa marina e dal glorioso esercito britannici, i quali, fin dall'inizio delle ostilità, associarono il loro sforzo a quello dell'esercito e della marina francese. Il Re e il presidente si dimostrarono pure lieti di constatare ancora una volta che i pericoli condivisi dalla Francia e dalla Gran Bretagna avevano resa più stretta che mai l'unione di questi due grandi popoli, che non lottarono mai se non per la difesa della giustizia, del diritto e della libertà.

Il Re ed i principi lasciarono alle 10,30 l'Eliseo e tornarono acclamati al Ministero degli affari esteri.

PARIGI, 28. — I giornali annunciano che la conferenza della pace avrà luogo a Parigi al Quai d'Orsay e non a Versailles.

Lloyd George giungerà a Parigi insieme con Wilson.

Nelle sedute preliminari i delegati nomineranno commissioni incaricate di studiare i particolari dei vari argomenti e di presentare relazioni alla Conferenza le cui deliberazioni avranno carattere definitivo.

LONDRA, 28. — A proposito di telegrammi da Copenaghen riprodotti dai giornali in cui si riferisce che, secondo informazioni di Berlino, il blocco degli alleati contro la Germania sarà tolto, l'*Agenzia Reuter* si dice in grado di dichiarare che tali informazioni sono assolutamente prive di qualsiasi fondamento e che le condizioni dell'armistizio stipulano formalmente che il blocco stesso debba continuare.

I giornali pubblicano un telegramma da Copenaghen il quale dice:

Si annuncia ufficialmente da Vienna che il Governo ha intenzione di citare dinanzi alla Corte di giustizia tutti coloro che sono responsabili della guerra, compresi l'imperatore Carlo, Berchtold, Czernin e numerosi generali fra cui Conrad von Holtzendorff, Arz, e gli arciduchi Federico Eugenio e Pietro Ferdinando.

LONDRA, 28. — Il segretario dell'Ammiragliato annunzia che contrariamente a ciò che è stato pubblicato recentemente in alcuni giornali, lo sbarramento di Dover non è stato tolto.

Si avvisano le navi che sarà notificata ufficialmente qualsiasi informazione circa le zone minate, e si raccomanda di non far nulla se non conformemente alle notificazioni ufficiali al riguardo.

Direttore: DARIO PERUZY, Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.